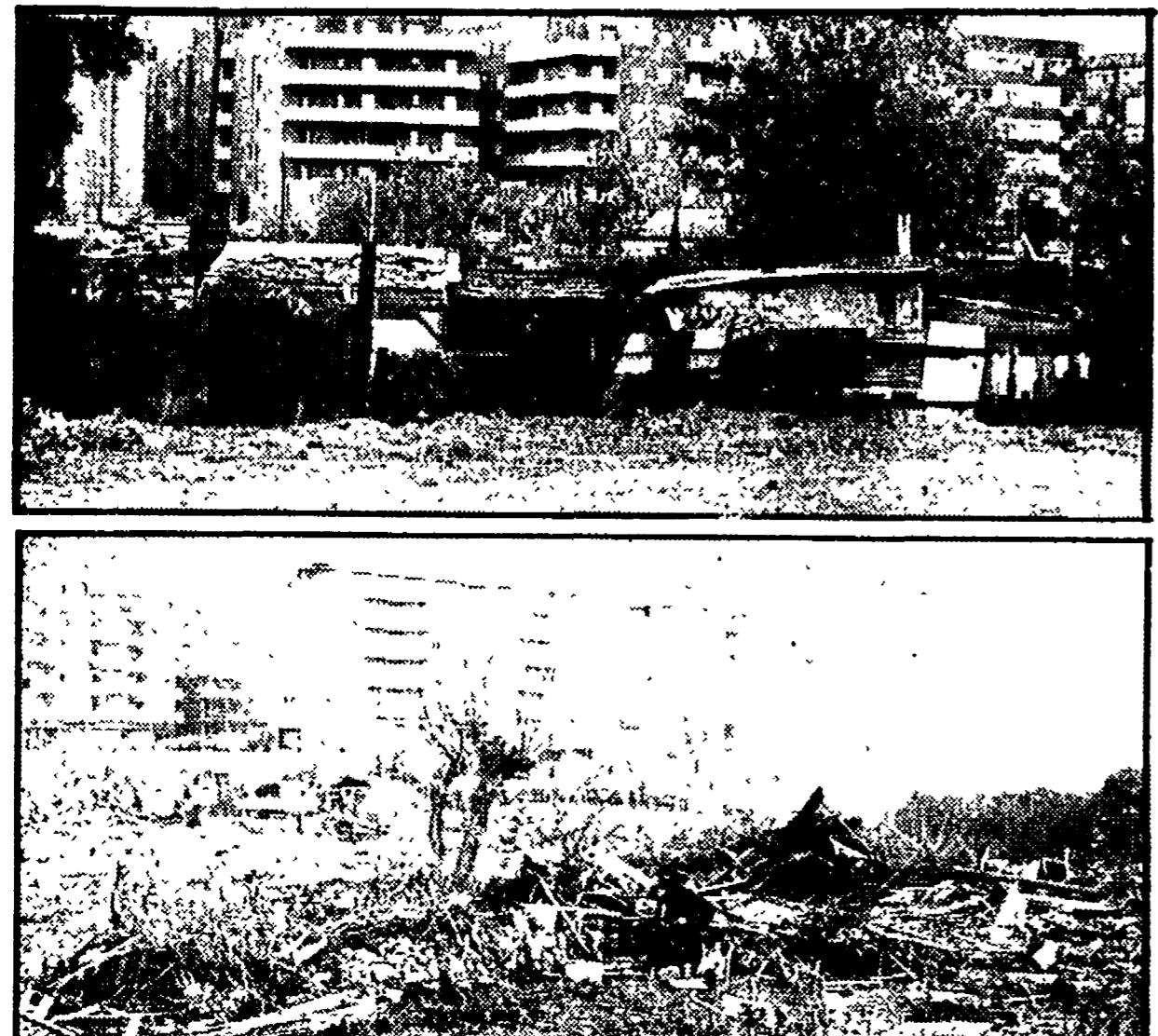


Per le cinquantacinque famiglie del borghetto finalmente una casa vera

Via le baracche dall'Idroscalo



Scompare un pezzo di «città miserabile»
E' la zona in cui fu ucciso Pasolini

Nella foto in alto le vecchie baracche di via Baffico, proprio a ridosso dei nuovi palazzi popolari. Sotto: com'è ora.

ra insomma come quella che non hanno mai avuto.

All'Idroscalo le ruspe hanno finito di lavorare ieri e l'area è stata subito consegnata alla ripartizione comunale ai lavori pubblici: è uno spazio necessario, qui infatti verranno costruite strade, fogne e servizi primari per gli abitanti della zona. E' proprio per la mancanza di queste opere di urbanizzazione che i palazzoni popolari costruiti a pochi metri da via Baffico e via dell'Appagliatore non possono ancora essere abitati. A via Pomona invece al posto del vecchio borghetto abbatterà nascerà un giardino, un po' di verde tra i casermoni del Tiburtino.

Così queste due demolizioni si siano a metà della «prima fase» (così l'ha chiamata l'amministrazione capitolina) degli interventi per il risanamento dei borghetti. Per chiuderla manca ancora l'assegnazione degli alloggi alle famiglie che sono precariamente alloggiate nell'ex hotel Continental, alla stazione. Loro avranno le chiavi degli appartamenti martedì. I tempi programmati in questo modo non solo sono stati rispettati ma sono stati addirittura anticipati. Il piano — destinato ad eliminare in maniera definitiva la piaga vecchia dei borghetti — riguarda complessivamente 3.200 famiglie.

Via Baffico, all'Idroscalo, una stradetta sterrata piena di buche, polvere d'estate e fango d'inverno; in fila, disordinatamente, le baracche di mattoni, quasi coi tetti di lamiera ondulata, i «muri» fatti col cartoni colorati e scoloriti della pubblicità, senza luce, senza acqua, senza niente, con un gran freddo e tanta umidità tutto l'anno. Via Baffico era così, fino all'altro ieri. E come via Baffico era via dell'Appagliatore, le due stradette della miseria più nera, strette tra i campi malcoltivati e il ce-

mento, la cortina e le serrande abbassate dei palazzi popolari vuoti di Nuova Ostia. Le strade dell'Idroscalo e questo nome da solo basta a parlare di squallore? Basta a farci tornare in mente le immagini tragiche di un novembre di tre anni fa e del corpo di Pier Paolo Pasolini ucciso e abbandonato tra queste baracche.

Era così, fino all'altro ieri. Oggi quelle casupole non ci sono più; la terra smossa e qualche cumulo di calcinacci vecchi raccolto dalle ruspe sono gli unici segni di due

borghetti di questa città scomparsa. E' una scena che avevamo già visto una settimana fa a via Pomona, nella parte opposta di Roma, sulla via Tiburtina. E' una scena importante per tutta la città e lo è ancora di più per le famiglie che hanno vissuto anni qui dentro in case che non sono case una vita impossibile: per loro (sono 55 in tutto) ora comincia un capitolo nuovo. Si sono trasferite dentro gli alloggi con l'acqua, la luce, i bagni, l'fac, appartamenti veri, il riscaldamento, una casa ve-

L'elementare inaugurata ieri alla Magliana

Nella scuola nuova un banco anche per il sindaco

Un corteo di bambini lungo le vie del quartiere - L'incontro di Luigi Petroselli con gli alunni, gli insegnanti e i genitori



Petroselli nella nuova scuola della Magliana

Dall'ente Trionfale-Cassia un'altra delibera che esaspera i più accaniti corporativismi

Sfasciare un ospedale fingendo di «aggiustarlo»

Con la netta opposizione del PCI, deciso il salto di qualifica per tutti i dipendenti - Un meccanismo perverso e illegittimo - Si vogliono accentuare i guasti per farli pesare sulla riforma - La prossima settimana il Comune elegge i comitati di gestione delle ULS

* Non pensate alla riforma sanitaria, tanto non si fa, non c'è problema». Così ha presieduto nei consigli di amministrazione dell'ente Trionfale-Cassia, del quale fanno parte il San Filippo Neri e il Sant'Andrea, ha esordito nella burrascosa seduta che doveva concludersi con l'approvazione di una delibera che «prevede» la fusione di tutti i dipendenti dell'ospedale all'amministrativo, al medico. La stessa cosa era stata tentata qualche mese fa dall'ente Monteverde, ma la delibera, in quanto costituisce anche una violazione della legge, era stata respinta dal comitato di controllo. Intendendo però il provvedimento votato da DC, PSDI, PSI, e respinto duramente dal PCI, i cui esponenti hanno abbandonato la seduta per protesta, affonda le sue «ragioni» nel disordine degli ospedali; quel disordine provocato dalle gestioni precedenti e che ora qualcuno vorrebbe già accollare alla riforma sanitaria. Succedeva e

succede ancora che molte persone, dentro gli ospedali, svolgono mansioni superiori alla loro qualifica: eccetera tra gli infermieri e tra gli amministratori. Il contratto di lavoro, all'articolo 45 prevede che, in questi casi, in attesa che vengano espletati i concorsi, si riconoscano a chi svolge compiti superiori, lo stipendio ordinario. Ma non la quantità per la quale occorre sempre partecipare a un concorso.

Invece, eccolo qui questo «sanatore» della sanità pubblica, il «manager» dell'ospedale che, con un colpo di mano cerca di mettere in moto un perverso meccanismo di riconoscimenti illegittimi che rischiano di far esplodere ancora una volta gli ospedali, proprio alla vigilia della riforma. Che sia socialista, e quindi esponente di un partito, con il quale per la voce sanità c'è una collaborazione seria, non fa che aggravare il giudizio su un personaggio che fa della te-magogia di bassa lega un'arte.

Ecco allora che il Muti ne ha fatta una di troppo, e il suo gioco si è talmente scoperto che solo un accanito corporativismo, come quello che ha promosso il portavoce di Cisl, Uil, può dargli una credibilità sindacale. La Cgil, si è invece opposta alla delibera. Chi si oppone, sia chiaro, non lo fa per «penalizzare» nessuno e, del resto, dal punto di vista dell'adeguamento economico, sono tutti d'accordo, ma per adeguare al miglior funziona-

mento possibile.

Proprio in questi giorni è questo spiega la «mosca» del Muti. Il satellite sanità sta cambiando orbita. E dal primo gennaio andrà a ruotare attorno al pianeta «utenti». All'inizio della prossima settimana, infatti, ci sarà la nomina dei 20 comitati di gestione delle 20 unità sanitarie locali, nelle quali è

stata suddivisa Roma. Attraverso questi adempimenti tecnici la riforma potrà cominciare a camminare lungo una strada che non sarà certo facile.

L'assessore alla sanità Mazzotti, ha svolto l'altra sera in consiglio comunale la relazione «programmatica» illustrando i punti attorno ai quali si svilupperà maggiormente l'attività delle Uls: servizi di prevenzione dai malattie; per assistenza materno infantile e dell'età evolutiva; per gli handicappati, i tossicodipendenti, la salute mentale; avvio di un programma per l'igiene nei luoghi di lavoro (proprio su questo argomento la Regione ha approvato un giorno dopo la proposta legge). Ancora una volta l'obiettivo che ci si pone è di intervenire sulle categorie che maggiormente hanno sofferto di una struttura piramidale come quella che ha finora caratterizzato l'assistenza sanitaria: prima, poi, una vera e propria sua riorganizzazione.

La Cgil si è invece opposta alla delibera. Chi si oppone, sia chiaro, non lo fa per «penalizzare» nessuno e,

del resto, dal punto di vista

dell'adeguamento economico, sono tutti d'accordo, ma per adeguare al miglior funziona-

mento possibile.

Il ruolo dell'ospedale sarà certamente decisivo, ma tante cose saranno le attività laterali che serviranno a sganciare di compiti che ne traggono in disgrazi pesanti sui malati. E' però comprensibile che personaggi che hanno costruito le proprie fortune politiche sul «potere» baronale all'interno dei luoghi di cura, cerchino di opporsi.

Chiude il Centro AIAS: in mezzo a una strada operatori e assistiti

Dipendenti da luglio senza stipendi, genitori che pagano il rullo e sostengono le spese per l'igiene degli assistiti e dei locali; ora il fonogramma del commissario dell'AIAS nazionale che dispone la chiusura a partire da domani del centro romano per l'assistenza agli handicappati (quelli di Forte Antenne).

È stata aperta una trentina di handisporti, tutti adulti e gestisce tre ambulatori nella città. Sempre dell'AIAS nel Lazio ci sono altri tre centri: a Cecchina, Genzano e ad Albano (quest'ultimo per i soli bambini). Tutti sono nelle stesse difficili condizioni. Da tempo i genitori degli assistiti e i dipendenti hanno denunciato l'insostenibile situazione in cui si trovano, hanno bussato a mille porte ma nessuno gli ha dato ascolto. L'opera di un commissario arrivato a regolare l'AIAS, entro cui ha dovuto entrare a risolvere le cose. L'Associazione si è rivolata inadempiente sia per quanto riguarda i servizi sia perché non poteva garantire la sostanziosa economia ai lavoratori.

I dipendenti da tempo sono scesi in sciopero e hanno informato il consiglio direttivo della loro precaria situazione: lavoratori senza contratto, riduzione ingiustificata del 20% dei stipendi, mancanza di qualsiasi tipo di assistenza nutrizionale. Ma gli impegni presi dalla giunta dell'AIAS sono stati rispettati.

Con il passar del tempo la situazione si è sempre più deteriorata. «Prima era il ministero della Sanità che provvedeva al pagamento delle rette per ciascun assistito — dice il lavoratore — poi le competenze sono passate alla Regione e agli enti locali».

Oggi il fonogramma che annuncia la chiusura del centro romano è stato ascoltato. «Questo è molto significativo», dice il presidente dell'AIAS, «è la perdita del posto di lavoro e per i trenta assistiti il ricovero in uno dei tanti ghetti privati che esistono nella città. Eppure da tempo abbiamo fatto di tutto per trovare soluzioni alternative al centro, soluzioni che tendessero effettivamente all'insertimento e alla socializzazione degli assistiti.

Di fronte a questa gravissima situazione i genitori e gli operatori sociali di Forte Antenne si rivolgeranno ora con un appello a tutti coloro che interessati al problema possono contribuire, sollecitando l'intervento di tutte le forze disponibili per garantire l'assistenza dei minorati fisici.

Per il quartiere, per tutto il quartiere è stato un vero avvenimento. La nuova scuola di via Foiano della Chiana è stata costruita a tempo di record. Quest'estate gli operai del cantiere hanno anche rinunciato una buona parte delle ferie per fare presto. L'anno scolastico — è vero — è cominciato da un pezzo. Ma da ieri per molti bambini della Magliana i doppi turni, le aule anguste e buie, le sistemazioni di fortuna sono finite per sempre.

L'inaugurazione si è trasformata in una grande festa. Prima, un vero e proprio corteo di oltre mille alunni delle elementari è sfilarono per le vie e le piazze (meglio la piazza) della Magliana, poi all'arrivo del sindaco ogni formalità è stata travolta e l'incontro tra Petroselli, i bambini, gli insegnanti, i genitori e la gente del quartiere si è prolungato in un clima di grande cordialità.

Ad invitare il sindaco erano stati proprio loro. In fondo, la nuova scuola la chiedevano da anni. Quella vecchia era sistemata in una palazzina a tutto adattato fuorché ad accogliere tante aule, costata per altri usi e priva di ogni criterio didattico. Per loro, dunque, si è trattato di qualcosa di più di una semplice scadenza amministrativa. L'apertura della scuola di via Foiano della Chiana è anche il risultato di tanti anni di battaglie, di lotte condotte in prima persona.

La festa è stata grande, anche se il nuovo complesso non potrà accogliere tutti gli alunni che fino a ieri hanno fatto scuola nella vecchia palazzina. Si è dovuto ricorrere ad un vero sorteggio. L'edificio appena inaugurato è stato costruito con i criteri più moderni. Potrà ospitare venti classi e in più i servizi amministrativi, la palestra, la cucina. È anche dotato di ampi spazi coperti per attività creative. Locali flessibili e adattabili a molte e diverse esigenze.

L'incontro tra il sindaco e i bambini è stato «vivacissimo». Petroselli ha risposto a tutti, cercando anche di rendere semplice quello che forse semplissimo non è. «Ma i soldi da dove li prendi?», «Quanto guadagni?», «Perché fa il sindaco?», «Ma potevi dire di no?», «Diritti» come solo i bambini sanno essere, delle risposte di Petroselli i piccoli sono apparsi soddisfatti. Il sindaco ha spiegato come e perché sia impegnato in una battaglia di riscatto civile, cosa l'amministrazione ha fatto o sta facendo.

Tanto per cominciare, nonostante l'inaugurazione di ieri, le scuole alla Magliana non bastano ancora. E poi c'è da pensare a breve scadenza (e molte misure sono state già prese) alla sistemazione degli argini del Tevere, alle strade ancora non asfaltate, all'illuminazione pubblica carente, alla costruzione di un cavalcavia, ai servizi per le attività sportive e ricreative. Un bambino si rammarica perché a lui il sorteggio «ha detto male». Il sindaco lo ha rassicurato. Le nuove scuole arriveranno presto. Non dovrà più accadere che dopo cinque anni di elementari un ragazzo di nove anni non sappia ancora come è fatta dentro una scuola, perché la sua era una casa come tutte le altre, senza palestra, senza spazio.

99 PORTE CORAZZATE
Via della Balduina, 69
Tel. 62.81.883 (24 ore su 24)

Stile e fantasia
MARIO VECCHI
Tavolazione artistica del Ferro
STABILIMENTO
NEL MIGLIOR NEGOZI
VELLETRI 06/9635419

SI PUÒ CORREGGERE LA VOSTRA SORDITÀ
tele mercato
radio-tv-elettrodomestici-cine-foto
ORA A 36 RATE
ANCHE SENZA ANTICIPO
ANCHE SENZA CAMBIALI
TV color - Alta fedeltà - Videoregistratori
- Cine foto - Frigoriferi - Cucine - Lavatrici - Lavastoviglie - Tutti gli elettrodomestici
9 % anno
esempio: acquistando merce per L. 100.000 si rimborsano L. 108.800 in dodici mesi
SABATO POMERIGGIO APERTO

C.so V. Emanuele, 219/221 (fronte SIP)

INGEGNOLI s.p.a.

Roma

E' una tradizione!!

Presenta il più completo ed aggiornato assortimento in

Piante ornamentali, alberi ed articoli natalizi

Nei nuovi locali di

Via Bartolomeo de Vaccinari, 18

Angolo VIA ARENULA

ed al **VIVAIO**

di Via Appia Nuova, 12 Km.

(di fronte Ippodromo Capannelle)

Tel. 65.64.742 - 65.42.935 - 79.90.888

A TUTTI gli amici e visitatori, verrà offerta una piantina in omaggio.

FREUD OPERE COMPLETE
a cura di Cesare Musatti
11 volumi vendita rateale
DILIAS - Via Nomentana, 60 - Telefono 856.609

MOTOVINCY

YAMAHA

CENTRO VENDITE

RICAMBI

ASSISTENZA

OCCASIONI

Corsa Trieste, 29 F

Tel. 84.40.090

UNICA SEDE



SE **of** **autocentri**

Balduna

COMUNE DI GUARCINO PROVINCIA DI FROSINONE

Si rende nota che il Comune di Guarcino indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento dell'edificio scolastico complesso di L. 100.000.000 di cui L. 50.000.000 d'asta. L'opera è assistita da contributo regionale di cui al L. 27.157.000. Le imprese iscritte all'Albo Nazionale dei costruttori che vorranno partecipare alla licitazione, dovranno farne domanda in bollo al sottoscritto Sindaco entro il termine del 15-12-1979. Il progetto è consultabile nell'ufficio comunale nelle ore in cui questo è aperto al pubblico.

IL SINDACO Pietro Geri

Amaro CIO CARO

L'amaro che state cercando...

E' una antica specialità naturale della

PAOLUCCI liquori

SORA - Viale S. DOMENICO - Tel. 81.101